



**COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA**  
**PROVINCIA DI POTENZA**  
**REGIONE BASILICATA**

**IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA  
 DA FONTE RINNOVABILE FOTOVOLTAICA DENOMINATO  
 "RIPA D'API" DI POTENZA NOMINALE P=19'993.87 kWp  
 POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 19'998.02 kW**

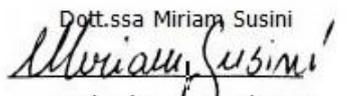
*Proponente*

**SOLAR ENERGY NOVE S.R.L.**

VIA SEBASTIAN ALTMANN, 9 - 39100 BOLZANO

C.F. - P.I. - REGISTRO IMPRESE 03058390216

PEC: solareenergynove.srl@legalmail.it

Dott.ssa Miriam Susini  
  
 Archeologa Specializzata  
 Via San Luca,5 -85100-Potenza  
 P.IVA 02026610762  
 C.F. SSNM89E69G942A

*Preparato*

*Verificato*

*Approvato*

**INTEGRAZIONE RELAZIONE  
 ARCHEOLOGICA**

*Titolo elaborato*

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO "RIPA D'API"  
 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>Elaborato N.</b> <b>A.4a</b>	<i>Data emissione</i> 26/10/23			
	<i>Nome file</i> A4a-INTEGRAZIONE RELAZIONE ARCHEOLOGICA			
<b>N. Progetto</b> <b>SOLO13a</b>	<i>Pagina</i> COVER	00	26/10/23	PRIMA EMISSIONE
		REV.	DATA	DESCRIZIONE

## SOMMARIO

1. PREMESSA .....	3
2. METODOLOGIA DI ANALISI .....	4
2.1. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO .....	4
2.2. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA .....	6
2.3. LA FOTOINTERPRETAZIONE .....	8
3. IL PROGETTO .....	13
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE .....	15
4.1. IL QUADRO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE .....	15
4.2. IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO .....	16
4.3. LA VIABILITÀ ANTICA .....	24
4.4 SCHEDE DEI SITI NOTI .....	27
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO .....	28
5.1 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO .....	28
5.2 VINCOLI MONUMENTALI E PAESAGGISTICI .....	28
5.3. INTERFERENZE TRATTURALI .....	29
5.4 AREE NON IDONEE (ALLEGATO A L.R. N.54/2015) E BENI PAESAGGISTICI ART. 142 -LET. M.....	30
6 . CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO .....	31
7. BIBLIOGRAFIA.....	33

### ALLEGATI

TEMPLATE GNA GIS\_VER.1.3

SABAP-BAS\_2023\_00044-MS\_000019\_MOPR

SABAP-BAS\_2023\_00044-MS\_000019\_CATALOGO MOSI

SABAP-BAS\_2023\_00044-MS\_000019\_CARTA COPERTURA DEL SUOLO

SABAP-BAS\_2023\_00044-MS\_000019\_CARTA VISIBILITÀ DEL SUOLO

SABAP-BAS\_2023\_00044-MS\_000019\_DETAGLIO RICOGNIZIONI

SABAP-BAS\_2023\_00044-MS\_000019\_CARTA POTENZIALE

SABAP-BAS\_2023\_00044-MS\_000019\_CARTA RISCHIO

---

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

## 1 PREMESSA

Su incarico della **Solar Energy Nove S.r.l** è stata redatta la presente relazione, finalizzata all'integrazione e all'adeguamento della verifica preliminare del rischio archeologico presentata nel 2021.

L'areale oggetto di studio è interessato dal progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di grande generazione, denominato **"RIPA D'API"**, e delle opere ad esso connesse, ricadenti nel Comune Genzano di Lucania -PZ- e Oppido Lucano -PZ-

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25, iscritta nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n.1737 (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Febbraio 2022: "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati", pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

-Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

## 2 METODOLOGIA DI ANALISI

### 2.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

**In particolar modo i dati raccolti nel 2021 sono stati integrati con i dati del Geoportale Nazionale per l'Archeologia, online dal 10/07/2023<sup>1</sup>.**

Per l'inquadramento generale **si è mantenuto il buffer di 5 km**, consentendo un'analisi complessiva di un ampio areale che interessa l'area meridionale di Genzano di Lucania e le limitrofe aree ricadenti nei comuni di Oppido Lucano -PZ- e Irsina -MT-, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. A tale scopo lo spoglio ha riguardato anche le monografie o le pubblicazioni come ad esempio: A. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata, 1, L' antichità*, Roma-Bari, 1999; G. De Rosa, A. Cestaro (a cura di), *Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo*, Bari 2006; M. Gualtieri, *La Lucania romana*, Napoli 2003; E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001; Pani (a cura di), *Epigrafi e Territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, 19, 1996; AA.VV., *Da Leukania a Lucania, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Roma 1992; M. Salvatore (a cura di ), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del Convegno*, Venosa, 1987.

I testi di riferimento utilizzati sono: gli *Atti di Taranto* (rassegne sull'attività archeologica in Basilicata) e le pubblicazioni dei progetti di indagine territoriale condotti nel territorio comunale dalle Università Canadese i cui risultati sono editi in H. Fracchia, M. Gualtieri, *Roman Lucania and the upper Bradano valley*, in «Memoirs of the American Academy in Rome» 43-44 [1998-1999], pp. 295-343; H. Fracchia, *Rinvenimenti ceramici e trasformazioni dell'assetto insediativo nell'alta valle del Bradano*, in A. Russo, H. Di Giuseppe (a cura di...) «Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia», Lavello 2008, pp. 289-303, in partic. 298-299. P. Favia, R. Giuliani, A.M.Small, C. Small, *La valle del Basentello e l'insediamento rurale di Vagnari in età tardo antica*, Bari, 2005. Sono ancora in parte inediti i risultati delle ricognizioni recentemente condotte dalle Università americane di Myles di Saint Mary's University, Mount Allison University, University of Michigan e McMaster University nell'ambito di un ampio

<sup>1</sup> <https://gna.cultura.gov.it/>

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

progetto di indagine territoriale denominato **“Basentello Valley Archaeological Research Project”**: C.J. Smith *et alii*, *Archeological Fieldwork Report. The BasentelloValley Archeological Reserch Projext, July-AugustT 2014 (Comuni di Genzano di Lucania and Irsian, Province di Potenza And Matera, Regione Basilicata)*, in <<Papers of the Britisch School at Rome>> 83 (2015), pp. 319-323; M. McCallum, A.Hyatt, *A view of Vagnari from Across the Basentello:Initial Results from the Bvarp Survey, 2012*, in A.M.Small (edited by), *Beyond Vagnari. New Theme in the Study of Roman South Italy. Proceedingof a Conference Held in the School of History, Classisc and Archeology, University of Edinburgh, 26-28 October 2012, Bari 2014*.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d’archivio, condotta presso l’archivio l’archivio documentario storico e l’archivio dell’Ufficio Tutela della SABAP di Potenza. Per l’archivio storico documentario sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di Oppido Lucano, Tolve e Genzano. Sono state consultate anche precedenti relazioni archeologiche relative ad altri progetti relativi ad impianti fotovoltaici ed eolici:

- Relazione Archeologica Preliminare della soc. DI LIETO & C. s.r.l. per un “Impianto fotovoltaico” in comune di Oppido Lucano -PZ- redatta in data 05/2019 e consultabile presso l’archivio della Soprintendenza Archeologia della Basilicata.

-Relazione Archeologica Preliminare della soc. Sosandra per un “Impianto Eolico” in comune di Tolve -PZ- redatta in data 01/2013 e consultabile presso l’archivio della Soprintendenza Archeologia della Basilicata.

-Relazione Archeologica Preliminare della dott.ssa Tonia Giammatteo per un “Impianto Eolico” in comune di Tolve -PZ- redatta in data 12/01/2012 e consultabile presso l’archivio della Soprintendenza Archeologia della Basilicata.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell’apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il **MODULO MOSI**, presente nel **TEMPLATE GNA\_VIARCH 1.3** ancora in fase di sperimentazione.

Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l’obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall’ICA. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

## 2.2 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione serve a comprendere nella diacronia lo sviluppo del popolamento di un territorio, osservandone i mutamenti.

Dal punto di vista metodologico, si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le cosiddette unità di ricognizione) e, avvalendosi di esperti che percorrono le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri (5-10 m a seconda della visibilità sul terreno), si effettua l'indagine autoptica, annotando qualsiasi elemento che possa caratterizzare l'area dal punto di vista archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel **Template GNA Viarch 1.3**.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (ottima) a cui corrisponde un particolare tipo di copertura.

**0 -visibilità inaccessibile** (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata);

**1- area nulla** (tessuto urbano, aree antropizzate);

**2- visibilità scarsa** (vegetazione spontanea, sterpaglie)

**3- visibilità media** (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno; seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

**4/5- visibilità alta** (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione);

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**RCG\_dettaglio (copertura)**

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

**RCG\_dettaglio (visibilità)**

- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

**Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità**

A seguito delle indagini di ricognizione è stata elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000 su CTR) con l'indicazione rispettivamente della visibilità e della copertura del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori). Come indica la carta della visibilità, appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sia agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice, sia urbanizzata sia inaccessibile. Nell'area di progetto sono presenti anche ampie aree di macchia boschiva che rendono piuttosto difficile la lettura del potenziale archeologico perché il grado di visibilità associato è basso.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

**Le schede tecniche**

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE.

Le informazioni sono confluite nei moduli RCG del TEMPLATE GNA\_VIARCH 1.3 ancora in fase di sperimentazione.

Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico. Nei casi in cui vengono individuate

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una scheda di unità topografica. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.), tali schede presentano delle voci più specificatamente archeologiche, quali il tipo di materiale rinvenuto, la densità ecc.

### Esito della ricognizione archeologica

L'area di indagine è stata calcolata con *buffer* di 50 mt lineari a partire dall'ingombro di progetto.

**La ricognizione sul terreno, effettuata ad Ottobre 2023, non ha messo in evidenza nessuna area di dispersione.**

L'uso del suolo e la visibilità relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte RCG (uso suolo e visibilità).

## 2.3 LA FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.

- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

### **Esito della fotointerpretazione**

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree diacroniche, è risultato condizionato dall'orografia del territorio, dalle zone data la presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non sembra essere interessata dalla presenza di tracce archeologiche riscontrabili mediante fotointerpretazione.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**Il potenziale archeologico**

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull’analisi dei *cropmarks* e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d’archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie), cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del *buffer* (RCG\_RICOGNIZIONE) che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 1: Gradi di potenziale archeologico.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all’insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all’insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all’insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell’area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall’assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell’età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell’età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell’età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell’età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l’eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell’area in età <i>post</i> antica

**Tabelle dei gradi di potenziale del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.**

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**Il rischio - impatto archeologico**

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l’invasività dell’opera, ne viene da sé che quanto più l’opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l’opera non intacca direttamente l’area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

La definizione dei gradi di rischio archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 2: Gradi di rischio archeologico.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l’attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio  NB: è inoltre prevista l’attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

**Tabella dei gradi di rischio del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.**

NB. Il refuso “potenziale” nella tabella 2 del rischio è presente nella stessa Circolare.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

### 3. IL PROGETTO

Il generatore fotovoltaico prevede una potenza nominale, data dalla somma delle potenze nominali dei singoli moduli fotovoltaici, pari a 19'998.02 MWp, e sulla base di tale potenza è stato dimensionato tutto il sistema.

Il dimensionamento, al fine di evitare fenomeni di ombreggiamento reciproco, ha tenuto conto: della superficie utile, della distanza tra le file di moduli e degli spazi utili per l'installazione delle cabine di conversione e trasformazione oltre che di consegna e ricezione.

Gli inseguitori solari mono-assiali hanno componenti realizzate in acciaio galvanizzato per prevenire la corrosione e prevedono un ingombro minimo al suolo poiché installati tramite pali di fondazione.

**Le opere civili**, recinzione e viabilità di servizio, presentano un impatto minimo con il territorio; sono infatti previste strutture temporanee e reversibili.

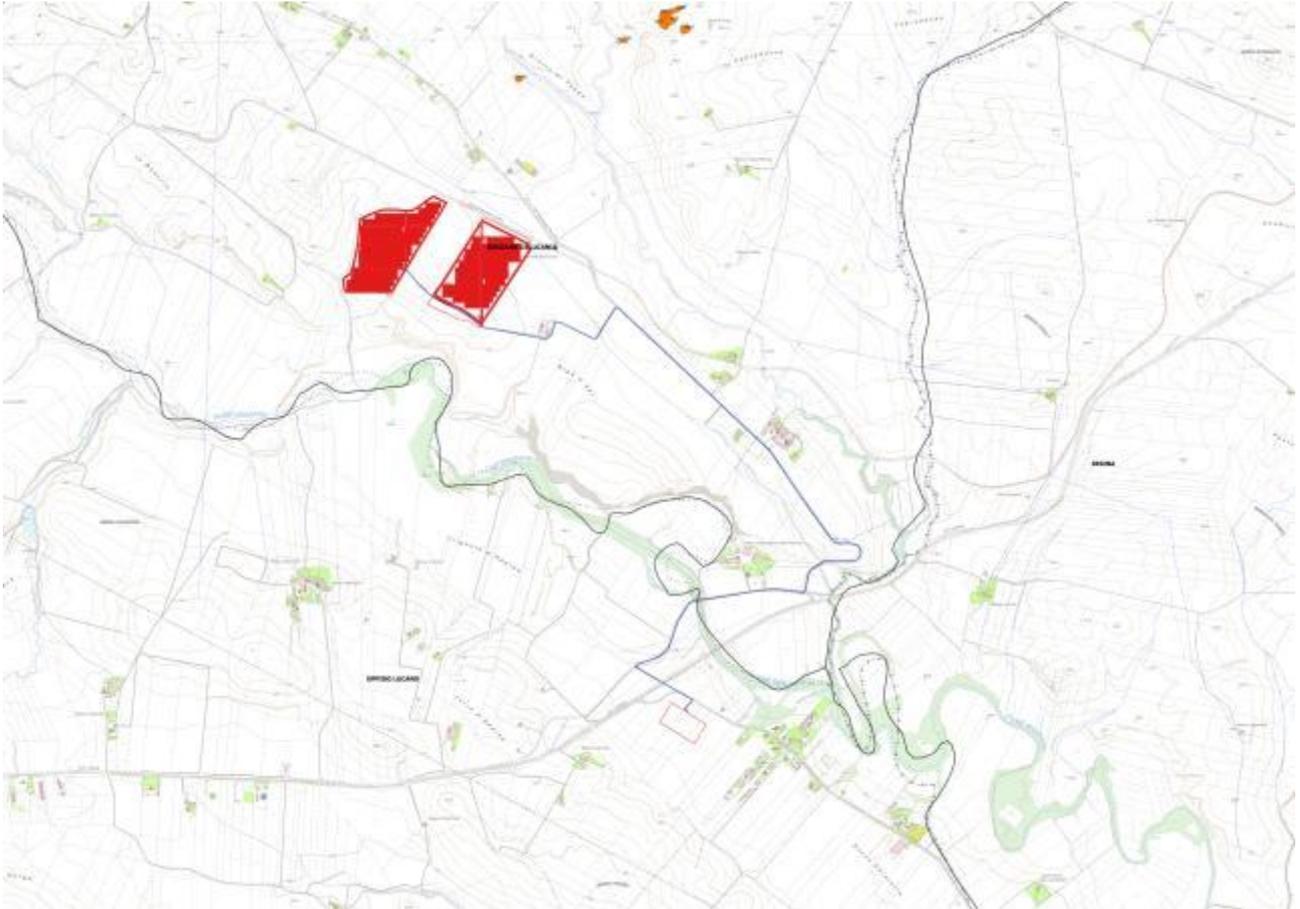
La **rete di distribuzione elettrica** interna al sito in corrente continua e in media tensione, è di tipo interrato, realizzata in scavo a sezione ristretta di dimensione idonea a contenere i cavidotti a profondità non inferiore a 0.60 mt per la rete in Bt e a 1 mt per la rete in MT, per evitare eventuali interferenze.

Il collegamento alla sottostazione elettrica di utenza è previsto mediante un cavidotto interrato di lunghezza pari a circa 2.5 km uscente dalla cabina di impianto alla tensione di 30 kV. All'interno della sottostazione di utenza viene innalzato il livello di tensione a 150 kV mediante un trasformatore AT/MT. Infine, dalla sottostazione elettrica di utenza, mediante un breve tratto interrato in cavo AT a 150 kV, è prevista la realizzazione di una connessione allo stallo arrivo produttore dell'adiacente Stazione RTN (Rete di Trasmissione Nazionale) TERNA esistente, denominata "Oppido".

La **sottostazione elettrica di utenza**, costituita da una sezione a 150 kV con isolamento in aria, occupa circa 2.100 m<sup>2</sup> ed è prevista sempre nel territorio comunale di Oppido Lucano.

Per l'alloggio delle cabine prefabbricate che conterranno gli inverter centralizzati, i trasformatori e gli interruttori di media tensione è previsto lo scotico e il livellamento superficiale del terreno con posa di un massetto di fondazione.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione



*Figura 1 Ubicazione dell'area di progetto su CTR*

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

## 4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

### 4.1. Il quadro geografico ed ambientale

L'area interessata dall'impianto fotovoltaico rientra nel comparto nord-orientale della Basilicata, caratterizzato da ampie estensioni collinari degradanti verso l'alto e medio corso del fiume Bradano. Presenta caratteristiche geologiche affini a quelle che caratterizzano la "Piattaforma apula", caratterizzata da calcari affioranti ad est di Matera<sup>2</sup>. Le argilliti e i calcari in strati sottili con intercalazioni calcareomarnose rappresentano i sedimenti depositati dal bacino dell'Avanfossa bradanica collocato tra la "Piattaforma apula" e quella "Campana-Lucana" che segna tutto il territorio della Basilicata nordorientale. Una delle caratteristiche principali dell'area è l'abbondante presenza di sorgenti e corsi d'acqua. Trovano origine in quest'area infatti, importanti affluenti dei fiumi Basento, Bradano ed Ofanto, nonché il Platano ed il Melandro. Tali corsi d'acqua sono alimentati da una fittissima rete di corsi minori, torrenti e ruscelli<sup>3</sup>.

La situazione ambientale generale e la morfologia del territorio, condizionata dalla orografia dell'area, hanno da sempre influenzato il popolamento e lo sviluppo della viabilità locale costituita da una fitta rete di tratturi. In particolare per l'area orientale della regione, la particolare conformazione orografica, poco accidentata e piuttosto percorribile, ha permesso una viabilità piuttosto articolata, con l'esistenza di itinerari a breve e medio raggio.

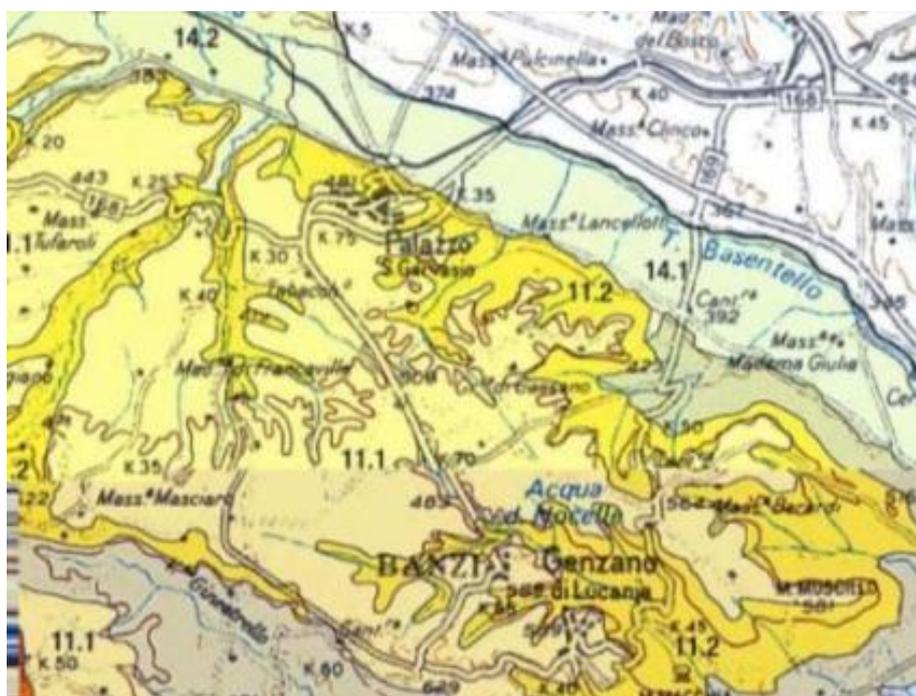


Figura 2 Stralcio della carta pedologica

<sup>2</sup> E. Cocco, T. De Pippo, Aspetti fisici, in M. Cataudella (a cura di), *Il Territorio per immagini*, Napoli 1987. <sup>3</sup> F. Boenzi, R. Giura Longo, *La Basilicata: i tempi, gli uomini, l'ambiente*, Bari 1994.; B. Kayser, *Studi sui terreni e sull'erosione del suolo in Lucania*, Matera 1964.

<sup>3</sup> F. Boenzi, R. Giura Longo, *La Basilicata: i tempi, gli uomini, l'ambiente*, Bari 1994.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

## 4.2. IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio comunale appare frequentato già nel neolitico<sup>4</sup> come documentato da rinvenimenti sporadici relativi per lo più a strumenti, rinvenuti in alcuni siti individuati nel corso delle attività di ricerca topografica condotte all'Università di Alberta<sup>5</sup>. In particolare sono quattro i siti individuati nell'ambito di tali ricerche: località Macchione, la Gala, la Marmora, Masseria Pafundi/Masseria Grimaldi e Petrara. I reperti riferibili a questo orizzonte cronologico sono residuali rispetto alle più significative frequentazioni di età lucana e romana.

Se per la prima età del ferro (IX-VIII secolo a.C.) nella Basilicata centro-settentrionale è possibile individuare un ambito culturale sostanzialmente omogeneo ed affine a quello apulo per l'uso di seppellire i defunti in posizione contratta, a partire DALL'ETÀ ARCAICA (VII-V secolo a. C.), in questa stessa macroarea è possibile distinguere due comparti caratterizzati da forti identità culturali: il settore posto lungo il medio e l'alto corso dei fiumi Bradano e Basento, definito culturalmente ed identificato come area nord-lucana e quello più prossimo alla valle d'Ofanto, marcatamente distinto dal primo e culturalmente definibile come daunio, corrispondente al territorio del melfese. In età arcaica i centri più importanti dell'area nord-lucana sono Torre di Satriano, Serra di Vaglio, Baragiano, Muro Lucano e Ruoti nel settore occidentale, Ruvo del Monte, San Fele, Oppido Lucano e Tolve, nel settore orientale<sup>6</sup>.

I territori di Irsina (Monte Irsi), San Chirico Nuovo e Tricarico, posti lungo il c.s. corridoio bradanico, un ampio settore territoriale compreso tra Puglia e Basilicata settentrionali, interessato dal sistema fluviale Bradano-Ofanto, alla luce dei più recenti studi sembrano rientrare, invece, in un ampio ed articolato areale culturale di matrice peuceta<sup>7</sup>.

La zona, ricca di acque sorgive e boschi, è situata in una posizione di grande interesse dal punto di vista degli itinerari storici posti tra i fiumi Bradano e Basento. Rientra in questo ambito culturale tutta l'area del materano. In particolare, le indagini di archeologia preventiva, effettuate tra il 2017 e il 2018 nel sito di Serra di San Chirico Nuovo -PZ- in occasione della costruzione di un parco eolico, hanno consentito di

<sup>4</sup> Per quest'epoca si fa riferimento a quanto edito in M. Gualtieri, H. Fracchia 1999, op. cit., pp. 295-343 e M. Di Lieto, *Un popolo senza. Identità e cultura nel territorio nord-lucano*. Tesi di dottorato in archeologia (Università degli Studi di Perugia 2007).

<sup>5</sup> Le indagini territoriali si sono concentrate nell'area limitrofa al sito di Masseria Ciccotti e nell'alta valle del Bradano, coprendo un'estensione di 25 Km<sup>2</sup>. Sono stati censiti 33 siti che coprono un ampio arco cronologico compreso tra l'età neolitica e quella tardo antica. Il progetto di ricerca si è concentrato principalmente sulla fase di frequentazione romana e tardoantica del territorio comunale; M. GUALTIERI, H. FRACCHIA, *Excavations and Survey at Masseria Ciccotti, Oppido Lucano, Interim Report 1989-92*, «Echos» CI XXXVI, 1993, pp. 313-338; M. GUALTIERI, H. FRACCHIA, *Oppido Lucano (Potenza, Italy). Second interim report*, «Echos» CI XIV 1995, pp. 101-135.

<sup>6</sup> E. Lissi Caronna, Oppido Lucano (Potenza). *Rapporto preliminare sulla quarta campagna di scavo (1970). Materiale archeologico rinvenuto nel territorio del comune*, «NSc» I-II 1990-1991, pp. 185-344 con bibliografia precedente; E. Pica, *Tolve*, in «BTCGI» XX, pp. 810-815 con bibliografia precedente.

<sup>7</sup> In ultimo Marchi 2016, pp. 20-27 e relativa bibliografia. Le più recenti indagini archeologiche preventive condotte nei territori di Tolve e San Chirico Nuovo tra il 2017-2018, hanno permesso infatti di approfondire e delineare meglio i limiti di queste ampie aree culturali. S. Mutino, L. Colangelo, *San Chirico Nuovo (PZ). Un abitato tardo arcaico nel corridoio bradanico* III° Convegno Internazionale Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo "identità / senso di appartenenza. Modelli interpretative a confronto" Paestum 16-18 Novembre 2018, in c.s., con relativa bibliografia.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

esplorare un esteso insediamento sparso tardo-arcaico<sup>8</sup>. Il sito di *Serra* di San Chirico Nuovo presenta le caratteristiche proprie di un sito di frontiera, nell'ambito di quelli che vengono definiti "paesaggi di contatto", quale può essere considerato il "corridoio bradanico" secondo gli studi più recenti<sup>9</sup>.

Le genti che abitavano il comprensorio settentrionale della regione, identificato come il cantone dei "nord-lucani"<sup>10</sup>, rimangono anonime anche se alcuni studiosi hanno ritenuto di poterle identificare con i *Peuketiantes*, menzionati da Ecateo di Mileto (fine VI-V secolo a.C.) come genti affini culturalmente alla popolazione apula dei *Peuketii*. Gli insediamenti, condizionati dai rilievi e dal corso dei fiumi, erano organizzati per nuclei sparsi di capanne, affiancati dalle relative sepolture e da spazi coltivati, posti su alture a controllo delle vallate fluviali, che permettevano contatti tra i diversi comprensori e le aree costiere ioniche, adriatiche e tirreniche.

In particolare, per Oppido Lucano le indagini archeologiche condotte tra il 1967 e il 1970 da Elisa Lissi Caronna sulla sommità del monte Montrone, un'altura che domina il circondario, a poca distanza dal moderno centro abitato e a circa 6 Km dall'aera oggetto del nostro studio, hanno riportato alla luce alcuni nuclei dell'abitato arcaico costituito da almeno sei capanne a pianta circolare(?), con focolare centrale e copertura straminea. Alla luce di tali evidenze è possibile ipotizzare un abitato di tipo policentrico, articolato in vari nuclei dislocati a poca distanza uno dall'altro, composti da piccoli gruppi di abitazioni, affiancati da sepolture e dai terreni messi a coltura. Le strutture indagate, alcune meglio conservate altre individuate solo al livello del fondo perchè risentono del disturbo dato dalle strutture murarie riferibili all'abitato lucano che insiste nella stessa area, sembrano avere un'ampia continuità di vita dalla fine dell'VIII alla fine del VI secolo a.C. . Le indagini condotte sia sulla sommità dell'altura che lungo le pendici, hanno permesso di indagare almeno 20 sepolture, alcune coeve alle capanne, altre pertinenti ad almeno altri quattro nuclei abitati. Presentano tutte analoga tipologia a fossa terragna, con defunto deposto in posizione rannicchiata e corredo composto da ceramica di produzione nord-lucana ed oggetti d'importazione, disposto ai piedi, lungo il fianco e alla testa dell'inumato<sup>11</sup>. Sono documentati anche *enchytrismo*i per le sepolture infantili. Risalgono invece al pieno VI sec. a.C. i resti di una piccola struttura in muratura, di circa 5mq, realizzata a secco, con una insolita pianta che presenta tre lati rettilinei ed uno curvo, con pavimentazione realizzata con frammenti di *pithos* e probabile copertura in materiale deperibile. Tale struttura rappresenta un esempio di passaggio dalle capanne alle case in muratura con copertura

<sup>8</sup> Pirraglia R., Colangelo L., "San Chirico Nuovo - PZ. Le recenti indagini in località Serra" poster in *Atti Taranto XLVII 2017, c.s.*; Mutino, Colangelo, "San Chirico Nuovo (PZ). L'abitato arcaico di località Serra" poster in *Atti Taranto XLVII I2018, c.s.*

<sup>9</sup> Castoldi M. 2013 (a cura di), *Un abitato Peuceta. Scavi a Jazzo Fornasiello. Gravina in Puglia - Bari. Prime indagini*, Bari; Osanna 2015, "L'aerea nord-lucana nella prima Età del Ferro: formazione e struttura degli insediamenti", in Saltini Semerari G., Burgers G. (a cura), di *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, in *Paper of the Royal Netherlands Institute in Rome 63*, Roma, 177-192; Marchi 2016, pp. 20-27; 33-42.

<sup>10</sup> In ultimo Marchi 2016, p. 33.

<sup>11</sup> E. Lissi Caronna, *I risultati di tre campagne di scavo ad Oppido Lucano*, in *Antiche Civiltà Lucane*, pp. 143-147.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

pesante<sup>12</sup>. Scarsi, invece, sono i dati che riguardano un secondo edificio in muratura di epoca arcaica con muri spessi 70 cm, presentati in una breve comunicazione<sup>13</sup>. La struttura insediativa di tipo policentrico è mantenuta anche nel corso del V sec. a.C. Le strutture abitative riferibili a tale epoca sono piccoli edifici a pianta rettangolare (delle dimensioni di 6x3 m.) con pareti in mattoni crudi e tetto in tegole. Le sepolture indagate sono 23 e presentano distribuzione analoga a quelle del periodo precedente.

L'ETÀ LUCANA (fine del V secolo a.C. e l'inizio del III sec. a.C.) è caratterizzata da un brusco cambiamento nell'organizzazione insediativa; sull'altura del Montrone si impianta un nuovo abitato che oblitererà le abitazioni e le sepolture preesistenti. Il nuovo insediamento, cinto da mura di fortificazione che racchiudono la parte più elevata dell'altura, è costituito da edifici a pianta regolare realizzati in muratura con copertura pesante. Le abitazioni si compongono di due o tre ambienti con differenti destinazioni d'uso. Si distingue un ambiente destinato allo svolgimenti di banchetti ed uno riservato alle attività femminili; un terzo settore dell'abitazione è utilizzato per la conservazione delle derrate alimentari. Sono state indagate anche unità produttive come una fornace, dotata di *praefurnium*, utilizzata per la cottura di grandi vasi e tegole. All'interno dell'abitato si distingue una monumentale residenza, attribuibile ad esponenti dell' *elités* lucana, come documentano i reperti ceramici di pregio rinvenuti e un tesoretto costituito da 77 monete e vari oggetti preziosi<sup>14</sup>. Una ricca sepoltura maschile con inumato in posizione supina e corredo composto da ceramica figurata e a vernice nera, armi da difesa e da un diadema in argento dorato è riferibile allo stesso gruppo sociale. In questo stesso momento storico si assiste nel territorio a notevoli trasformazioni che interessano l'organizzazione del paesaggio agrario; la campagna tende a diventare fittamente occupata e antropizzata, come mostrano quei territori sottoposti ad indagine intensiva<sup>15</sup>. In Particolare per l'ambito territoriale in esame si fa riferimento alle indagini condotte dalla missione archeologica dell'Università di Alberta impegnata sul territorio dal 1989<sup>16</sup>. Nell'ambito delle campagne di indagine topografiche condotte sia lungo le pendici dell'altura di Montrone sia lungo il fianco settentrionale del crinale di Serra Elia che guarda verso Genzano, sono stati riconosciuti 13 siti che mostravano chiari segni di frequentazione di età lucana: Madonna di Belvedere, Torricella (Prop. Fidanza), Area Industriale, Zona Industriale/Serra Elia, Serra Elia, Casa di Sanella di Elia Serra, Macchione -tra Masseria Caffettieri e Masseria La Gala-, Petrarà, Arenara). Si tratta di piccoli insediamenti rurali, identificati da singole fattorie monofamiliari e da gruppi di sepolture contigue, nelle quali doveva vivere la maggior parte della popolazione. La presenza di fattorie ampiamente distribuite nel territorio, che restituiscono l'immagine di una campagna fortemente

<sup>12</sup> Lissi Caronna 1983, pp. 298-312.

<sup>13</sup>A. Bottini, Rassegna Basilicata, in *Atti Taranto XXIX* 1989, p. 556. 17; Russo Tagliente 1992, pp.100; 111; 113, 167.

<sup>14</sup> Russo Tagliente 1992, pp.100; 111; 113, 167.

<sup>15</sup> G.-J Burgers, *Constructing Messapian Landscapes. Settlement Dynamics, Social Organization and Culture Contact in the Margins of Graeco-Roman Italy*, 1998.

<sup>16</sup> Gualtieri, Fracchia 2008, pp. 289-304; Gualtieri, Fracchia 1998-1999; Gualtieri, Fracchia 1993, pp. 101-135.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

antropizzata tra IV e III sec. a.C., rimanda a fenomeni analoghi di ristrutturazione degli antichi insediamenti secondo dinamiche ampiamente documentate nel potentino<sup>17</sup>. Siamo evidentemente di fronte ad una significativa ridefinizione degli assetti di proprietà della terra, prodotta dalla destrutturazione del sistema politico ed economico arcaico, la quale sembra procedere di pari passo con l'colture specializzate e con un processo di intensificazione delle pratiche agricole. Un fenomeno questo che caratterizzerà tutta la vicenda insediativa dell'area in età romana e tardo-antica.

L'arrivo dei romani nella regione nel corso del III SECOLO A. C. si configura come un tentativo da parte di Roma di controllare un importante punto strategico per le comunicazioni con la Campania e la Puglia<sup>18</sup>. La fondazione di *Venusia* nel 291 a.C., la deduzione della colonia di *Grumentum*, nel corso del III secolo a.C.<sup>25</sup> e l'occupazione di *Metapontum* agli inizi del II secolo a.C.<sup>19</sup> rappresentano gli avvenimenti principali del nuovo assetto politico della regione in età romana, volto al controllo dell'entroterra appenninico<sup>20</sup>. In questa fase il mondo lucano subisce un grave processo di disgregazione con la decadenza dei principali centri fortificati tra i quali figura anche quello di Oppido Lucano<sup>21</sup>. Questa situazione è ben documentata dall'improvviso abbandono di abitati lucani, dallo svuotamento delle campagne e dalla scomparsa delle necropoli di età lucana, ben leggibili in alcune aree interne dell'Appennino lucano grazie ai risultati dello più recenti indagini archeologiche. Se alcuni comprensori sembrano sostanzialmente spopolati, in altri casi le trasformazioni si concretizzano piuttosto in un regime diverso di proprietà e di conduzione agraria, all'interno di nuove compagini politico-amministrative. Roma andrà progressivamente organizzando un fitto tessuto di centri urbani costituito dai municipi tra i quali figura *Potentia*<sup>22</sup>. Il territorio di Oppido Lucano, posto tra tre importanti centri romani *Potentia*, *Bantia* ed *Aceruntia*, una zona a confine tra la *Regio II (Apulia et Calabria)* e la *Regio III (Lucania et Brutii)* nella divisione amministrativa augustea della penisola italiana, sembra tuttavia documentare una diversa dinamica di popolamento tra il III secolo a. C. e il I secolo a.C.

Per il III secolo a.C. e il I secolo. d.C., grazie alle indagini archeologiche, sia stratigrafiche che topografiche dall'Università di Alberta, che ha concentrato le ricerche sulla villa di Masseia Ciccotti e nel territorio circostante, e dalla Università la Sapienza di Roma, che ha indagato altri importanti siti: San

<sup>17</sup> Gualtieri, Fracchia 1993, pp. 295-343, pp. 313-338; Gualtieri, Fracchia 1995, pp. 101-135.

<sup>18</sup> M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

<sup>19</sup> M. T. Giannotta, *Metaponto ellenistico romana*, Galatina 1980

<sup>20</sup> H. Di Giuseppe, *Insediamenti rurali della Basilicata antica interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica. Materiali per una tipologia*, in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romana*, IV, Bari 1996, pp. 189-252.

<sup>21</sup> M. Torelli, *Da Leukania a Lucania. La lucania centro orientale fra Pirro e i giulio-claudii*, Roma 1992, pp. XIII-XXVII; 33-34. 29 M. Osanna, *Attraverso i secoli: trasformazioni di un paesaggio antropizzato dell'Appennino lucano tra età del Ferro e Medioevo*, in M. Osanna, L. Colangelo, G. Carollo, *Lo spazio del Potere. La residenza ad abside, l'anaktoron, l'episcopio a Torre di Satriano*, Venosa 2009, pp. 324-328.

<sup>22</sup> Russi 1999, pp. 487-557.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

Gilio di Oppido Lucano (che dista meno di 2 km in linea d'aria a Masseria Ciccotti), San Giovanni di Ruoti e San Pietro di Tolve<sup>23</sup>, è possibile ricostruire la presenza di insediamenti misti che includevano ampie *villae*, piccole fattorie e probabilmente alcuni agglomerati che ospitavano una popolazione di ceto sociale inferiore<sup>24</sup>. In quest'area, dunque, all'indomani dell'arrivo dei romani si assiste ad una diversa evoluzione del sistema insediativo territoriale attribuito direttamente alle trasformazioni interne al mondo indigeno. Questi cambiamenti si verificheranno in assenza di fondazioni coloniali<sup>25</sup> e saranno caratterizzati piuttosto da una diminuzione quantitativa dei vari tipi di insediamento lucani. Il fenomeno principale che caratterizzerà quest'area sarà la diffusione dei primi sistemi *villae* rustiche, strettamente connessa alla trasformazione del paesaggio rurale<sup>26</sup>. Tra i siti che meglio di altri documentano il passaggio graduale da un insediamento di tipo lucano a strutture romane, in uso tra III secolo a. e I sec. d.C. figurano: Masseria Ciccotti, dove la presenza di frammenti di ceramica a figure rosse indizia la presenza di sepolture di età lucana mentre la presenza di strutture murarie in connessione con ceramica a vernice nera di IV-III sec. a. C. documenta l'esistenza di una struttura abitativa coeva alle sepolture. Il sito di loc. La Marmora reca tracce di frequentazione di età del Bronzo e di età lucana e si trasforma in una piccola fattoria destinata all'allevamento in età romana. Località Petrarà è nota soprattutto per la presenza di un agglomerato rurale di età romana (*vicus*) reca consistenti tracce di frequentazione di età lucana.

Tra la Fine del I secolo e la metà III secolo d.C. nell'ambito territoriale in esame si assiste ad una evoluzione del sistema insediativo che rappresenta l'esito della trasformazione della struttura sociale e delle attività economiche del territorio. Le indagini topografiche hanno rivelato che la valle del Bradano in questo periodo era caratterizzata da un piccolo numero di fattorie situate lungo l'estremità meridionale dell'area ed insediamenti di medie dimensioni nella parte più a valle e sulle colline vicine al centro moderno. Le *villae* erano collocate generalmente vicino ai maggiori assi viari che attraversavano la valle da est ad ovest e servite da un acquedotto, il cui tracciato è stato ricostruito nel corso delle più recenti indagini<sup>27</sup>. In alcuni casi, come per la villa di Masseria Ciccotti, la vicinanza del complesso ad un agglomerato rurale suggerisce l'ipotesi che quest'ultimo fosse connesso alle attività agricole della villa. Il quadro insediativo che sembra emergere dalle indagini ancora in corso restituisce un panorama insediativo misto, che rimarrà invariato fino alla metà del III secolo d.C. che si basa su una economia diversificata, con case/fattorie di medie dimensioni poste lungo i fianchi delle colline che forniscono principalmente vino, olio e pascoli di pecore, prodotti che venivano poi trasformati e commercializzati. Tra i siti che hanno restituito resti di strutture riferibili a *villae* rustiche ne figurano due posti rispettivamente un altopiano ad est e sul fianco sud-

<sup>23</sup> Di Giuseppe 1996, pp. 189-252.

<sup>24</sup> Gualtieri, Fracchia 2008 p. 295.

<sup>25</sup> Gualtieri 2000, p. 240.

<sup>26</sup> Di Giuseppe 1996, p. 140.

<sup>27</sup> Gualtieri, Fracchia 1993, pp. 295-343.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

occidentale del monte Montrone: località Laghi e Felci e Masseria De Luca ed altre aree nella vallata sottostante: Masseria Piccone, Masseria Colombaia e Masseria Petrarà, poste a pochissima distanza da Masseria Ciccotti; Trigneto<sup>28</sup>, che ha restituito resti di un vasto insediamento tardoantico e Masseria La Marmora, probabilmente un grosso impianto produttivo, con fornace, frequentato fino al VI secolo a.C. con una interruzione della frequentazione nel corso del III sec. d.C.

A partire **DALLA FINE DEL III SECOLO D.C. E IL IV-V SECOLO D.C.** nell'area dell'alto Bradano si assiste a due significativi cambiamenti: una forte contrazione insediativa segnata dall'abbandono di numerose strutture di piccole e medie dimensioni, che occupano prevalentemente le colline e le terrazze intermedie della valle, e la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi possessori, che tendono a centralizzare le dotazioni strumentali e gli impianti produttivi, le cui *villae* vengono ingrandite, monumentalizzate e sottoposte a trasformazioni funzionali con una netta distinzione tra zona residenziale, arricchita da strutture recettive e amministrative, e la parte produttiva, decentrata e costituita da agglomerati rurali. Nasce così il fenomeno del latifondo che influenzerà lo sviluppo del territorio fino al XIX secolo. I siti che meglio di tutti esemplificano questo cambiamento sono entrambi collocati nel territorio di Oppido Lucano: Masseria Ciccotti<sup>29</sup>, posta a circa 6 Km ad est del moderno centro abitato, e San Gilio ad una distanza a 5 km a sud di Oppido Lucano. Masseria Ciccotti viene edificata nel corso della tarda età repubblicana. Tra prima età imperiale e il II secolo d.C. la struttura viene notevolmente ampliata e monumentalizzata: in questa fase vengono edificati importanti opere di infrastruttura come un acquedotto e un impianto termale. La *pars urbana*, inoltre, viene arricchita da una ripavimentazione del salone di rappresentanza. La *pars rustica* viene anch'essa ulteriormente ampliata: alla fullonica (ambienti per la lavorazione della lana) vengono aggiunti altri ambienti verosimilmente destinati allo svolgimento di attività artigianali quali la produzione laniera e quella metallurgica. Dopo un periodo di apparente abbandono del sito, nel breve periodo compreso tra la metà del III secolo e i primi decenni del IV secolo d.C., il complesso viene rioccupato nel corso del IV secolo d.C. con una radicale ristrutturazione. Viene aggiunta un'aula absidata di rappresentanza ed una *trichoria* in funzione di probabile *coenatio*<sup>30</sup> che conferiscono alla struttura la fisionomia di una villa-*praetorium*. Nelle immediate vicinanze del complesso tardoantico si sviluppano un complesso di impianti produttivi che si aggiungono agli ambienti noti della *pars rustica* che assume l'aspetto di un *vicus* annesso alla villa contestualmente la fullonica viene ridimensionata. Questi dati attesterebbero un calo della produzione laniera, in linea con quanto si registra nel comparto venosino, dove nel corso dello stesso periodo si registra una crisi della produzione laniera, associata alla presenza di un *procurator gynacei canosini e venosini*

<sup>28</sup> Mutino, Di Lieto 2019. S. Mutino, M. di Lieto, *Trigneto d'Oppido Lucano (PZ). Indagini geofisiche in finalità archeologiche*, poster in *Atti Taranto XLVIII 2019* in c.s.

<sup>29</sup> Gualtieri 2008, pp. 265-304.

<sup>30</sup> Gualtieri 2008, pp. 265-304; M. Gualtieri 1998, p. 378.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

*Apuliae* che regolamentava la manifattura laniera per conto dell'Imperatore<sup>31</sup>. Contestualmente, è attestato un incremento della produzione cerealicola documentata dalla presenza di macine nel settore produttivo della villa.

Il complesso tardo-antico di San Gilio, posto a 2 Km di distanza da Masseria Ciccotti, realizzato sui resti di una struttura abitativa preesistente di II-I secolo a.C., si segnala per la ricchezza della decorazione musiva della grande ambiente di rappresentanza, per la presenza di ambienti termali e di una serie di ambienti per i quali è stata ipotizzata una funzione produttiva<sup>32</sup>. Nel comprensorio Bradanico sono da ricordare anche le *villae* rustiche di San Pietro e Piforni, poste rispettivamente a Nord del monte Moltone e a circa 8 Km a Nord-Ovest dell'attuale comune di Tolve. La fine di questa prosperità economica sembra legarsi alle drammatiche vicende delle guerre greco-gotiche che vedono la Basilicata come principale teatro di azione<sup>33</sup>.

Dopo il declino degli insediamenti agrari nella valle del Bradano nel corso del VI secolo d.C. cala il silenzio sulla valle del Bradano. Tra **MEDIOEVO** e **ETÀ MODERNA** il centro abitato di Oppido Lucano sarà rifondato come insediamento accentrato nel IX secolo d.C. mentre la piana del Bradano, inospitale per via delle pestilenze e delle lotte fra Goti, Musulmani, Longobardi e Normanni e Bizantini, rimarrà a lungo disabitata<sup>34</sup>. Per ricostruire le dinamiche di sviluppo del centro urbano di Oppido Lucano e del suo territorio la fonte storica principale è costituita dal Catalogo dei Baroni, documento ufficiale della Cancelleria angioina, redatto tra il 1154 e 1168 che dà notizia di un certo *Rogerus de Oppido* che possiede il feudo con quattro soldati e dieci servi<sup>35</sup>. La documentazione storica riportata da Giannone, che si riferisce principalmente ai cedolari angioini delle tassazioni focatiche, documenta un progressivo aumento della popolazione fino al XVII secolo, con dei periodi di crisi legati alle pestilenze e ai terremoti registrati tra il XV e XVI secolo<sup>36</sup>. La popolazione era decentrata nel territorio, e con dinamiche analoghe a quelle romane e tardo-antiche, raggruppata in casali di medie e grandi dimensioni<sup>37</sup>. Di alcuni dei centri minori, che verranno abbandonati durante l'età angioina, probabilmente a seguito della forte tassazione e di continue pestilenze. Importanti trasformazioni nelle dinamiche di popolamento del territorio regionale, che interesserà anche quello di Oppido Lucano, risalgono all'inizio del XIX secolo, momento storico in cui si data la legge eversiva della feudalità cui segue, dopo l'Unità, anche l'eliminazione della proprietà ecclesiastica<sup>38</sup>. Questi due

<sup>31</sup> M. Gualtieri 1998, p. 379 e bibliografia relativa; H Di Giuseppe 1996, p. 243.

<sup>32</sup> Di Giuseppe 1996, pp. 219-220.

<sup>33</sup> P. Fuccella, *Breve storia della Basilicata*, Potenza 1996, p. 43-47; C. Palestina, *L'arcidiocesi di Potenza Muro e Marsico*, I. *Chiesa e società*, Potenza 2000, pp. 110-130.

<sup>34</sup> Giannone 1905, pp. 87-91.

<sup>35</sup> Armignacco Alidori 1975, pp. 292-299.

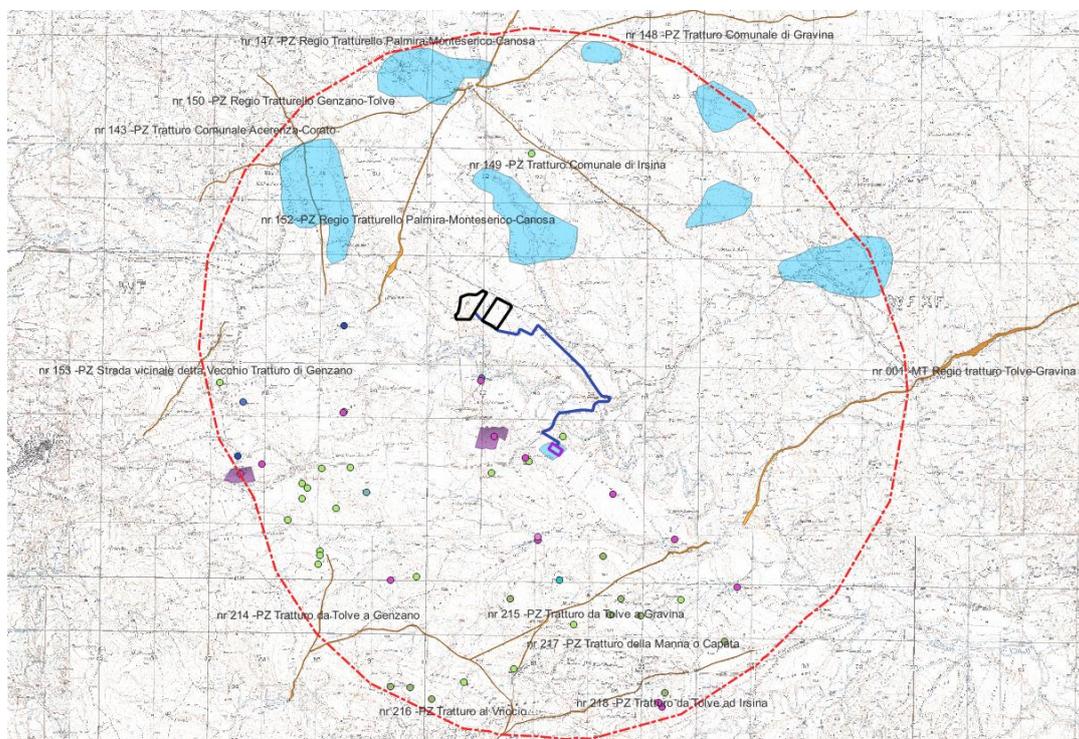
<sup>36</sup> Giannone 1905

<sup>37</sup> B. Capasso, *Sui Catalogi dei feudi e dei feudatari delle provincie napoletane sotto la dominazione normanna*, Napoli, 1870; G. Racioppi, *Geografia e demografia nella provincia di Basilicata nei secoli XII e XV*, «ArchStorNap» XV, p. 565.

<sup>38</sup> Armignacco Alidori 1975, pp. pp. 286-287, con la relativa bibliografia.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

provvedimenti portano ad una ripartizione delle terre ad uso agricolo tra le comunità contadine. Ad Oppido Lucano la ripartizione delle terre iniziata nel 1810 continua fino al 1920, ma le insufficienti quote dei terreni distribuite ai contadini e le dure misure di repressione del Brigantaggio, che vietano l'uso delle masserie nella stagione invernale, spingono molti agricoltori ad emigrare. Con la Riforma agraria del 1951 si cercherà di rioccupare le terre coltivate stanziando fondi per la costruzione di nuovi fabbricati rustici e procedendo al frazionamento anche della grande proprietà fondiaria, tali agevolazioni non ottengono i risultati attesi e nel giro di pochi anni l'agricoltura decade definitivamente, vengono abbandonate le culture vitivinicole e arboree, che richiedono mano d'opera non più presente sul territorio a seguito dello spopolamento dei centri abitati dovuto all'emigrazione verso le Americhe prima e il nord Italia poi, a favore di quella cerealicola che richiede mano d'opera solo in alcuni momenti dell'anno<sup>39</sup>. Il territorio nell'alto Bradano acquista così quell'inconfondibile aspetto che lo caratterizza tutt'oggi, segnato da ampie distese collinari, che cambiano il colore dal verde al giallo oro durante le differenti stagioni, sulle quali si affacciano le bianche masserie. Le vie di comunicazione dall'età arcaica all'età moderna. Lo studio delle dinamiche insediative di un territorio non può certamente prescindere dalla conoscenza della rete viaria. Per la Basilicata, lo studio effettuato da D. Adamesteanu sulle fotografie aeree e quello della *Tabula Peutingeriana*, dell'itinerario *Antonini* e delle fonti epigrafiche ha permesso di ricostruire la viabilità storica della regione<sup>40</sup>.



**Figura 3 Stralcio della carta delle evidenze archeologiche, aggiornamento 2023.**

<sup>39</sup> Armignacco Alidori 1975, pp. pp. 286-287.

<sup>40</sup> Di Giuseppe 1996, pp. 195-198.

Revisione	Data	Descrizione
00	26-10-2023	Integrazione Prima Emissione

### 4.3. La viabilità antica

Lo studio della viabilità antica, che dagli anni '70 ad oggi è stata oggetto di numerosi studi e approfondite ricerche sul campo<sup>41</sup>, negli ultimi anni ha avuto un incremento importante. Grazie anche all'ausilio delle ricognizioni territoriali, delle aerofotointerpretazioni e all'analisi dei dati archeologici si è riusciti ad individuare e posizionare sul terreno i tracciati viari antichi, che oggi appaiono in molti casi ricalcati dalla moderna viabilità comunale e provinciale mentre nei casi più fortunosi, ancora non trasformati, rientrano nella rete di Tratturi comunali vincolati (D.M. 23/12/1983) e sottoposti ad un'attenta azione di salvaguardia<sup>42</sup>.

Entrando nel particolare, la valle del Bradano è stata tra le prime vie di comunicazione che collegavano questa area interna della Basilicata con la costa ionica. In età preromana, infatti, il sistema viario sfruttava le vallate del Bradano e del Basento, che, attraverso una serie di percorsi interni, mettevano in comunicazione la costa ionica con i principali siti di questo comparto: Serra del Carpine (Cancellara), Monte Torretta (Pietragalla), Monte Montrone (Oppido Lucano), Monte Serico (Genzano di Lucania), Monte Moltone-Monte Stallone (Tolve), Monte Irsi (Irsina), Calle (Tricarico), Braida-Rossano di Vaglio (Vaglio di Basilicata) e Barrata (Potenza)<sup>43</sup>. Percorsi terrestri permettevano inoltre di raggiungere l'area del Vulture, a nord, e della Puglia centrale, ad est, e di qui, tramite l'asse costituito dall'Ofanto-Sele, la costa adriatica e quella tirrenica.

Alcuni di questi percorsi caddero in disuso conseguentemente l'abbandono e/o la distruzione di molti dei siti di riferimento ad opera di Roma; altri continuarono ad essere utilizzati per il traffico locale, entrando a far parte di quella fitta rete di bretelle e diverticoli che collegavano i centri romani alla viabilità maggiore, costituita dalla *Via Appia* e più tardi dalla *Via Herculia*<sup>44</sup>.

Una diramazione del percorso che procedeva lungo la valle del Bradano, staccatasi all'altezza di Monte Irsi, proseguiva verso Calle e San Chirico Nuovo, per poi raggiungere il territorio di Tolve, dove un punto di guado permetteva di attraversare la Fiumara. I rinvenimenti archeologici lungo il suo percorso permettono di stabilire un suo utilizzato sicuramente a partire dall'epoca lucana e ancora, anche se come viabilità minore, in età romana e medievale<sup>45</sup>. Un altro tracciato, attivo già in età protostorica, collegava i siti di Banzi, Monte Moltrone e Monte Moltone, e quindi tramite una serie di diramazioni, quello di Serra del Carpine ad ovest, Rossano e Serra di Vaglio a sud-ovest<sup>46</sup>. In età romana tale tracciato costituirà un

<sup>41</sup> Per una sintesi sullo studio della viabilità storica della regione, in ultimo Giardino 2010, con relativa bibliografia; Capano 2010.

<sup>42</sup> Per una sintesi del vasto lavoro di ricognizione e studio della viabilità della Valle dell'Agri si rimanda ai contributi presenti nel volume a cura di F. Tarlano: Tarlano 2010.

<sup>43</sup> Buck 1974, p. 65.

<sup>44</sup> *Ibidem*. La rotta lungo la valle del Bradano, che proprio da Acerenza prendeva il via, continuò ad essere utilizzata e a mantenere una certa importanza almeno fino alla costruzione della *Via Appia* (Buck 1974, pp. 57-58).

<sup>45</sup> Sul tracciato si veda, Buck 1974, p. 58.

<sup>46</sup> Buck 1974, pp. 58-59; 64.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

collegamento interno con la *Via Appia*, sebbene di secondaria importanza; tracce di occupazione romana sono state individuate in vari punti del percorso e lungo una sua diramazione che giunge a Piana San Pietro<sup>47</sup>.

Piana San Pietro è attraversata dal cosiddetto Tratturo Regio Gravina-Potenza<sup>48</sup>, importante via della transumanza che collegava il potentino con il Bradano e con la Puglia<sup>49</sup>. Utilizzato fin dall'epoca protostorica, in età romana sarà caratterizzato dalla presenza di diverse *villae* lungo il suo tracciato, come la villa di San Pietro, dedita non a caso alla produzione laniera<sup>50</sup>.

Dal Tratturo si staccava all'altezza di Monte Stallone di Tolve un altro percorso minore, che proseguiva in direzione Cancellara e da qui, dopo aver toccato Pietragalla e incrociato la *Via Herculia* che scendeva da Forenza verso Monte Torretta, procedeva verso Castel Lagopesole, Atella, Rionero e quindi Venosa<sup>51</sup>. Da Forenza partiva inoltre un diverticolo della *Via Herculia*, che immediatamente a sud di Acerenza si biforcava in due percorsi; il primo, in direzione sud-ovest, raggiungeva Pietragalla per poi riconnettersi alla *Via Herculia* a Potenza, il secondo, in direzione sud-est, toccava Oppido Lucano e, quindi, dopo avere attraversato il Bradano, Tolve<sup>52</sup>. Da Tolve infine si sviluppava un percorso, probabilmente di epoca romana, che procedeva lungo la Fiumarella del Bosco, per poi attraversare la contrada San Filippo e quindi dirigersi in direzione di Civita di Tricarico<sup>53</sup>.

A partire dall'età altomedievale, la diffusione del cristianesimo portò progressivamente all'apertura di nuovi itinerari che collegavano le varie sedi vescovili, i luoghi di culto ed i centri monastici, mentre buona parte della viabilità minore romana andava in decadenza, soppiantata da percorsi alternativi, generalmente più lunghi, ma di facile manutenzione<sup>54</sup>. Acerenza e Potenza, entrambe sedi vescovili già nel V secolo, sono segnalate in età normanno sveva su di un itinerario, descritto da Idrisi, che collegava Bari con Santa Maria d'Anglona, passando per Venosa, Irsina, Acerenza, Potenza, Oppido Lucano, Tricarico, Grottole e Matera<sup>55</sup>. Sempre in età normanna è un altro itinerario, descritto da Guidone, che collegava Taranto ad Acerenza, toccando i più importanti centri ecclesiastici dell'epoca: Oria, Taranto, Mottola, Minerva (presso Castellaneta), Montecamplo, Ginosa, Montescaglioso, Matera, Muro, Botromagno, Banzi, Acerenza e Grumento<sup>56</sup>.

<sup>47</sup> Tolve II, pp. 4-5, Tav. I, nn. 2; 5; 7-8.

<sup>48</sup> Sul tracciato si veda, Buck 1974, pp. 53-57. Una diversa ricostruzione del percorso è in *Tolve II*, p. 7.

<sup>49</sup> Di Giuseppe 2008a, p. 335 con bibliografia; Small 2008, p. 428.

<sup>50</sup> Di Giuseppe 2008b, pp. 384-387.

<sup>51</sup> Buck 1971, pp. 78-81. Secondo una diversa ricostruzione, il tracciato da Monte Torretta verso Lagopesole corrisponderebbe alla via imperiale, mentre il tracciato proveniente da Forenza una sua variante altomedievale (Del Lungo 2013, pp. 42; 58-60).

<sup>52</sup> Buck 1971, pp. 80-81.

<sup>53</sup> *Tolve II*, p. 8.

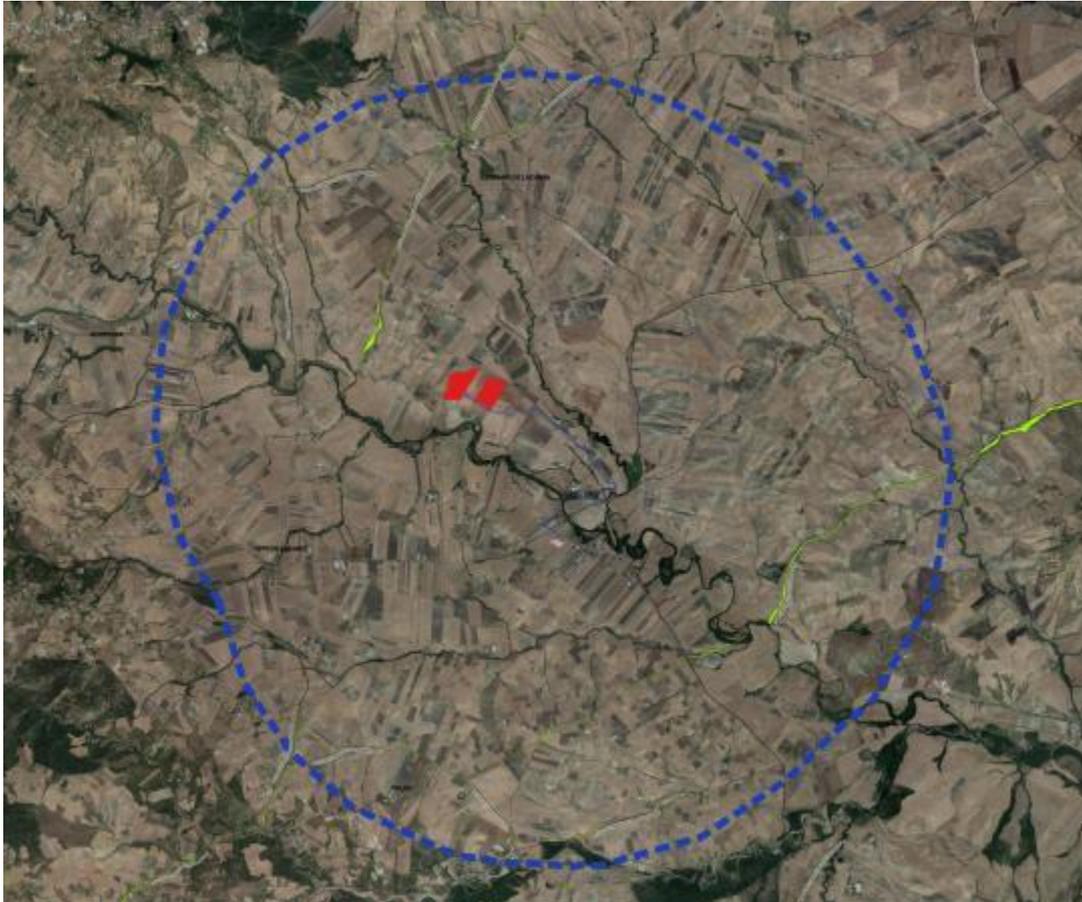
<sup>54</sup> Dalena 1994, pp. 150-153.

<sup>55</sup> Dalena 1994, pp. 182-183.

<sup>56</sup> Buck 1974, pp. 51-53; Dalena 1994, p. 192.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

Presenti nel territorio anche gli itinerari della transumanza. Si tratta essenzialmente di piste armentizie, utilizzate in parte anche oggi e dotate, a distanze più o meno regolari, di infrastrutture annesse, come per esempio ampi ricoveri per le soste notturne, e di cui spesso resta traccia nei toponimi.



*Figura 4 Stralcio cartografico su Ortofoto con indicazione della rete tratturale*

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

#### 4.4 Schede dei siti noti

Vedi SABAP-BAS\_2023\_00044-MS\_000019\_CATALOGO MOSI

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Descrizione</b>

## 5 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

### 5.1 Aree sottoposte a vincolo archeologico

Entro il buffer di 5 km dall'area progettuale insistono tre aree di vincolo archeologico istituite ai sensi degli artt. 10, 13 e 142, comma 1, lett. m. del D.Lgs. 42/2004.

DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE			DECRETO	DISTANZA OPERA
	Provincia	Comune	Località		
Trignano d'Oppido	PZ	Oppido L.	Trignano d'Oppido	D.S.R. 31 18/06/2020	Oltre 1700 mt

### 5.2 Vincoli monumentali e Paesaggistici

Entro il buffer di 5 km dall'area progettuale insistono sette vincoli monumentali istituiti ai sensi degli artt. 10 e 45 del D.Lgs. 42/2004.

DENOMIN.	COD. R.	LOCALIZZAZIONE			DECRETO	DISTANZA OPERA
		Provincia	Comune	Località		
Mass. San Felice	BCM_131d	MT	Irsina	C.da San Felice	D.M. del 12/12/1989	Oltre 6 km
Stazione di Posta	BCM_444d	PZ	Tolve	Agro rurale	D.D.R. n. 14 del 04/03/2015	Oltre 5 km

Come si evince dalla precedente tabella, le opere in progetto **non interferiscono con i vincoli monumentali presenti.**

L'unico vincolo di natura paesaggistica (art. 136) che ricade in parte nell'area di indagine è costituito dal vincolo paesaggistico che interessa il territorio comunale di Irsina, istituito con DM del 07/03/2011 (GU n68 del 24 marzo 2011)<sup>57</sup>.

<sup>57</sup> A seguito dell'annullamento da parte del T.A.R. del Decreto del 07/03/2011(Fonte: [www.vincolibasilicata.beniculturali.it/](http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it/)), il Consiglio di Stato Sez. VI, n. 2000, del 12 aprile 2013 (N. 06371/2012 REG.RIC) ha ribadito la Legittimità vincolo paesaggistico su tutto il territorio comunale, quando il relativo provvedimento si basa su concreti e specifici indici "dell'interesse paesistico dominante", che riguardi la specificità dei luoghi (Fonte: <http://lexambiente.it/beni-ambientali/49-consiglio-di-stato49/9255-beni-ambientalilegittimita-vincolo-paesaggistico-su-tutto-il-territorio-comunale.html>).

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

### 5.3 Interferenze tratturali

Degli itinerari storici individuati nell'ambito degli studi sulla viabilità antica della regione<sup>58</sup>, quattordici sono i tratturi che interessano l'area in esame, ricadenti nei comuni di Oppido Lucano, Genzano di Lucano, Tolve e Irsina, e sono sottoposti a tutela integrale in attuazione del **D.M. 22/12/1983**. Si tratta dei **Regi Tratturi** utilizzati per la transumanza a partire dal XIII secolo con l'istituzione della *Mena delle pecore* in Puglia e con l'imposizione della *Regia Dogona per le pecore* da parte di Alfonso I d'Aragona<sup>59</sup>.

#### **Genzano di Lucania**

Denominazione
214- PZ -Tratturo da Tolve a Genzano
215- PZ - Tratturo da Tolve a Gravina

#### **Oppido Lucano**

Denominazione
143 - PZ -Tratturello Comunale Acerenza-Corato
147 -PZ - Regio Tratturello Palmora- Monteserico-Canosa
148 – PZ -Tratturo Comunlae di Gravina
149 - PZ - Tratturo Com. di Irsina
150 - PZ - Regio Tratturello Genzano -Tolve
152 – PZ - Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa
153 – PZ - Strada Vicinale detta Vecchio Tratturo di Genzano

#### **Tolve**

Denominazione
214 - PZ - Tratturello da Tolve a Genzano
215 - PZ - Tratturello da Tolve a Gravina
216 - PZ - Tratturello al Vriccio
218 - PZ - Tratturo da Tolve ad Irsina

#### **Irsina**

Denominazione
001 MT-Regio Tratturo Tolve-Gravina

**L'area di progetto non interferisce con alcuno dei tratturi sopraelencati.**

<sup>58</sup> Da ultimo Marchi 2010 a cui si rimanda per tutta la bibliografia precedente.

<sup>59</sup> Con la *Prammatica* del 1 agosto 1447 Alfonso I costituiva la Dogana della Mena delle Pecore che prevedeva una serie di percorsi obbligati per gli spostamenti, soggetti a dazi.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**5.4 Aree non idonee (Allegato A L.R. n.54/2015) e Beni Paesaggistici art. 142 -let. m**

Entro il buffer di 5 km dall'area progettuale insistono in parte due aree di vincolo paesaggistico.

DENOMINAZIONE	DECRETO	RIF. NORMATIVO
Intero territorio comunale di Irsina	D.M. 07/03/2011	artt. 136 lettera d e 141 del D.Lgs. 42/2004
<i>Ager Bantinus</i>	07/10/2020	art. 142 comma 1, lettera m del D.Lgs. 42/2004

Le opere previste, nella fattispecie parte del tracciato del cavidotto ed il sito fotovoltaico, non rientrano all'interno di queste aree di perimetrazione.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

## 6 CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza, di natura bibliografica, vincolistica e autoptica.

### SI RICORDA CHE LA RICOGNIZIONE E IL TELERILEVAMENTO NON HANNO PORTATO ALL'INDIVIDUAZIONE DI NUOVE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE.

**IL POTENZIALE RELATIVO ALLE OPERE**, dunque, è definibile:

**BASSO:** per le aree che non hanno restituito materiale archeologico;

**MEDIO:** lungo il tracciato del cavidotto in cui insiste il sito 9 e il sito 29; la pertinenza ad una struttura non ancora individuata non permette di escludere un qualche fattore di rischio in fase di scavo.

**NON VALUTABILE:** per le aree con scarsa visibilità o inaccessibili.

Passando, infine, a definire le linee conclusive relative al **RISCHIO ARCHEOLOGICO** dell'intera area di progetto, risulta possibile tracciare il "profilo" del rischio archeologico del sito oggetto d'indagine così come di seguito sintetizzato:

#### RISCHIO MEDIO:

- lungo il tracciato del cavidotto in cui insiste il **sito 9 e il sito 29** in quanto la pertinenza ad una struttura non ancora individuata non permette di escludere un qualche fattore di rischio in fase di scavo;
- nell'area dell'impianto dato il potenziale non valutabile (v.Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.All.1).

Si precisa, altresì, che l'area risulta già fortemente compromessa dagli scavi TERNA (SE e/o tralicci).

Nella fase di realizzazione della SEE nel corso del 2016-2017 per conto di TERNA, la sorveglianza archeologica alle attività di scavo non ha documentato alcuna stratigrafia archeologica. La presenza del materiale ceramico è da attribuire sicuramente ad uno scivolamento, per erosione, dalla soprastante collina dove è ubicata la Mass. Lancieri, struttura probabilmente edificata su resti di frequentazioni più antiche.

**RISCHIO BASSO:** per tutte le rimanenti lavorazioni, data l'assenza di evidenze archeologiche prossime al progetto.

I gradi di potenziale e rischio relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte del potenziale e del rischio estrapolate dal TEMPALTE GNA.

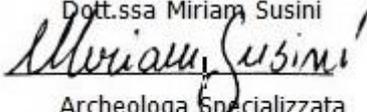
		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

Si precisa che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, **non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.** Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

Si ricorda, infine, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

Potenza, 26.10.2023

L'archeologa incaricata

Dott.ssa Miriana Susini  
  
 Archeologa Specializzata  
 Via San Luca,5 -85100-Potenza  
 P.IVA 02026610762  
 C.F. SSNMRM89E69G942A

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**7. BIBLIOGRAFIA****Adamesteanu 1964**

D. Adamesteanu, *La documentazione archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto IV*, pp. 121-143.

**Adamesteanu 1966**

D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto VI*, pp. 256-259.

**Adamesteanu 1968**

D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto VIII*, pp. 163-177.

**Adamesteanu 1969**

D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto IX*, pp. 215-237.

***Ager Venusinus II***

M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010.

**Adamesteanu 1974**

D. Adamesteanu, *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974.

***Attività archeologica in Basilicata***

AA.VV., *Attività archeologica in Basilicata, 1964- 1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980.

**Alvisi 1970**

G. Alvisi, *La viabilità della Daunia*, Bari 1970.

**Armignacco Alidoro 1975**

V. Armignacco Alidori, *Qualche osservazione geografica su Oppido Lucano*, in P. Borraro (a cura di), *Antiche civiltà lucane*, Galatina 1975, pp. 292-299.

**Berlingò 1993**

Berlingò I., *Melfi, Valleverde e Cappuccini-Necropoli*, in De Lachenal L. (a cura di), *Da Leukania a Lucania, La Lucania centro orientale fra Pirro e i giulio-claudii (Catalogo della Mostra, Venosa)*, Roma 1993, pp. 24-26.

**Bottini 1976**

Bottini A., *Una nuova necropoli nel melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno*, in *AnnAstorAnt I*, 1976, pp. 77-94.

**Bottini 1980a**

Bottini A., *L'area del melfese dall'età arcaica alla romanizzazione (VI-III sec. a.C.)*, in E. Lattanzi (a cura di), *Attività archeologica in Basilicata 1964-1967. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 313-344.

**Bottini 1980b**

A. Bottini, *Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana*, «AnnAstorAnt» II 1980, pp. 69-82.

**Bottini 1981**

Bottini A., *L'area melfese fino alla conquista romana*, in Giardina A., Schiavone A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, pp. 151-154.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**Bottini 1982a**

Bottini A., *Principi guerrieri della Daunia del VII secolo. Le tombe principesche di Lavello*, Bari 1982.

**Bottini 1982b**

A. Bottini, *Il Melfese fra VII e V sec. a.C.*, in "DialA" s. III, IV, 2, 1982, pp. 152-160.

**Bottini 1984**

A. Bottini, *Banzi*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, Pisa-Roma 1984, pp. 390-395.

**Bottini 1987**

A. Bottini, *Ambre a protome umana dal Melfese*, in "BA" LXXII, 41, 1987, pp. 1-16.

**Bottini 1985**

A. Bottini, *Uno straniero e la sua sepoltura: la tomba 505 di Lavello*, «DialA» III s. 1985, pp. 59-68.

**Bottini 1989**

A. Bottini, *Lavello e Banzi: I risultati dell'attività più recente*, in «Profili della Daunia Antica» 1989, pp. 101-107.

**Bottini 1989**

A. Bottini, *Il mondo indigeno nel V sec. a.C. Due studi*, in "BBasil" 5, 1989, pp. 161-180.

**Bottini 1990**

A. Bottini, *I popoli apulo-lucani*, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch. (Actes du coll., Rome 1987)*, Roma 1990, pp. 155-163.

**Bottini et alii 1990**

A. Bottini, A. Russo, M. Tagliente, *La Daunia interna*, in M. Tagliente (a cura di), *Italici in Magna Grecia*, Venosa 1990, pp. 79-83.

**Bottini 1991**

Bottini A., *L'area melfese in età preromana*, in Salvatore M.R. (a cura di), *Il Museo Archeologico di Venosa*, Matera 1991.

**Bottini 1993**

Bottini A., *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania*, Bari 1993.

**Bottini 1999**

A. Bottini, *Gli indigeni nel V secolo*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Roma-Bari 1999, pp. 419-453.

**Buck 1971**

R.J. Buck, *The via Herculia*, in "BSR" XXXIX, 1971, pp. 66-87.

**Dalena 1994**

P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in *BBasil X* 1994, pp. 121-195.

**De Lachenal 1992**

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

L. De Lachenal, *Melfi, Valleverde e Cappuccini- Necropoli*, in L.De Lachenal (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii* (Catalogo della Mostra, Venosa) Roma 1992, pp. 24-26.

#### **Di Cicco 1901**

V. Di Cicco, *Melfi*, in "NSc" 1901, pp. 265-266.

#### **Di Giuseppe 1996**

H. Di Giuseppe, *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, pp. 189-252.

#### **Di Giuseppe 2008**

E. Di Giuseppe, *La villa romana di San Gilio di Oppido Lucano tra élites urbane e locali*, A.Russo, H. Di Giuseppe ( a cura di ) , *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti:la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008, pp. 304-353.

#### **Klein Andreau 1980**

C. Klein Andreau, *Trouvailles d'époque romaine sur le territoire de Melfi*, in *Attività archeologica in Basilicata*, pp. 354-366.

#### **Kok 2006-2007**

R.A. Kok, *Un nucleo di tombe dalla necropoli di Melfi-Pisciolo, Tesi di specializzazione in archeologia e storia dell'arte greca*, Università degli Studi di Basilicata- Scuola di specializzazione in archeologia classica - Matera, relatore Prof. M. Osanna.

#### **Kok 2009**

Kok R.-A. E., *Una piccola comunità sepolta sulla collina di Melfi-Pisciolo: considerazioni preliminari*, in *Fastionline* 2009, pp. 1-16.

#### **Gualandi et alii 1981**

M.L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paoletti, *La Lucania orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 155-179.

#### **Gualtieri, Fracchia 1998-1999**

M. Gualtieri, H. Fracchia, *Roman Lucania and the upper Bradano valley "MAAR" 43-44*, 1998-1999, pp. 295-343.

#### **GUALTIERI, FRACCHIA 1993**

M. Gualtieri, H. Fracchia, *Escavations and Survey at Masseria Ciccotti, OppidoLucano, Interim Report 1989-92*, «Echos» CI XXXVI, 1993, pp. 313-338.

#### **GUALTIERI, FRACCHIA 1995**

M. Gualtieri, H. Fracchia, *Oppido Lucano (Potenza, Italy). Second interim report*, «Echos» CI XIV 1995, pp. 101-135.

#### **Gualtieri-Fracchia 2008**

M. Gualtieri, H. Fracchia, *Rinvenimenti ceramici e trasformazioni dell'assetto insediativo nell'alta valle del Bradano*, in *Felicitas temporum*, op. cit., pp. 289-304.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**Gualtieri 2000**

M. Gualtieri, *Il territorio della Basilicata Nord-Orientale*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti Taranto XXXVIII 2000, pp. 368-390.

**Lissi Caronna 1983**

E. Lissi Caronna, Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla terza campagna di scavo /1969), in <<NSc 1983>>.

**Marchi 2016**

M.L.Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e la Lucania Preromane*, Pisa 2016.

**Marchi 2008a**

M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Roma 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

**Marchi 2008b**

M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio d Banzi: i dati della icognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

**Marchi 2006**

M.L. Marchi, *Ager venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardo-antica*, in *Atti del primo seminario sul tardo antico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Roma 12-14 febbraio 2004)*, Bari 2006, pp. 173-191.

**Marchi 2004**

M.L. Marchi, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, «Agri Centurati» I 2004, pp. 109-136.

**Marchi 2000**

M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

**Marchi Salvatore 1997**

M.L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica*, Roma 1997.

**McCallum 2014**

McCallum, M., Parsons, N., VanderLeest, H., Garofalo, G., & Zotta, L. (2015). *The Bassetello Valley Aecheological Research Project, July-Augst 2014 (Comuni di Genzano di Lucania And Irsina, Province di Potenza And Matera, Regione Basilicata)*. in <<Papers of the British School at Rome>> 83, p. 319-323.

**McCallum 2014**

M. McCallum, A.Hyatt, *A view of Vagnari from Across the Basentello:Initial Results from the Bvarp Survey, 2012*, in A.M.Small (edited by), *Beyond Vagnari. New Theme in the Study of Roman South Italy. Proceedingof a Conference Held in the School of History, Classisc and Archeology, University of Edinburgh, 26-28 October 2012*, Bari 2014.

**Natali 2002**

E. Natali, *Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi-Potenza)*, in *Storia della Daunia 23°*, 2002, pp. 81-96.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**Nava 2000**

M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2000*, in *Atti Taranto XL*, 2000, pp. 939-980.

**Nava 2001**

M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2001*, in *Atti Taranto XLI*, 2001, pp. 719-765.

**Nava 2002**

M.L. Nava, *Il popolamento durante il Neolitico nella Media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata*, in *Storia della Daunia 23°*, 2002, pp. 77-79.

**Nava 2004**

M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2004*, in *Atti Taranto XLIII*, 2004, pp. 313-386.

**Pontrandolfo 1991**

A. Pontrandolfo, s.v. *Leonessa*, in "BTCGI" IX, 1991, pp. 1-3.

**Russi 1999**

A. Russi, *La romanizzazione: il quadro storico. Età repubblicana ed età imperiale*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata 1. L'antichità*, Bari-Roma 1999, pp. 487-558.

**Russo 1992**

A Russo, *Mancamasone - Complesso rurale*, in *Da Leukania a Lucania*, 1992, pp. 30-32.

**Russo-Tagliente 1992**

A.Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativi indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992.

**Salvadei 2002**

L. Salvadei, *Valle Messina- San Nicola di Melfi. Dati antropologici*, in *Storia della Daunia 23°*, 2002, pp. 97-100.

**Salvatore 1984**

M. Salvatore, *Saggio di scavo a Banzi Contrada Cerverezza*, «Lucania Archeologica» II 1984, pp. 5-12.

**Salvatore 1984**

M. Salvatore, *Venosa: un parco archeologico e un museo. Come eperché*, Taranto 1984.

**Small 2000**

A. Small, *La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, *Atti Taranto XXXVIII*, 2000, pp. 331-342.

**Smith et alii 2014**

C.J. Smith et alii 2014 (*Comuni di Genzano di Lucania and Irsian, Province di Potenza And Matera, Regione Basilicata*), in <<Papers of the British School at Rome>> 83 (2015), pp. 319-323;

**Sodo 2008**

M. Sodo, *La ricerca archeologica a Banzi:nuove acquisizioni.Le indagini in località Orto del Monaci (Campagna si scavi 2004-2006)*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, 33-43.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**Sodo 2006**

M. Sodo, *Le recenti scoperte. Campagne di scavo 2004-2006*, in *Banzi: un museo all'aperto. Frammenti di storia*, cat. mostra (Banzi 2006), Genzano di Lucana.

**Scioscia 2011**

P. Scioscia, *Per Vie. Dall'Unità d'Italia ai nostri gironi: evoluzione storica delle strade in Provincia di Potenza*, Anzi 2011, p.172.

**Russo Tagliente 1992**

A. Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Elle nizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992, pp.100; 111; 113, 167.

**Tagliente 1990**

M. Tagliente, *Banzi*, in M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'Espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico* (Atti del Convegno di Venosa, 23-25 aprile 1987), Venosa 1990.

**Tagliente 1991**

s.v. *Melfi* in "BTCGI" IX, 1991, pp. 534-540.

**Tagliente 2005**

M. Tagliente, *L'attività archeologica in Basilicata. Banzi. Abitato adiacente l'Abbazia di Santa Maria*, *Atti Taranto XLV* 2005, pp. 747-750.

**Tocco 1971**

G. Tocco, *Melfi-Chiucchiari; Melfi-Cappuccini; Melfi-Valleverde-Leonessa; Pisciole*, in *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971, pp. 104-128.

**Tocco 1971a**

G. Tocco, *Melfi-Pisciole*, in *Atti Taranto XI*, 1971, pp. 461-467.

**Tocco 1972**

G. Tocco, *La seconda campagna di scavo nella necropoli del Pisciole (Melfi)*, in *Atti Taranto XII*, 1972, pp. 329-334.

**Tocco 1973**

Tocco G., *Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)*, in *Atti del Colloquio internazionale di preistoria e protostoria della Daunia (Foggia 24-29 aprile 1973)*, Foggia 1973, pp. 334-398.

**Tocco 1974**

Tocco G., *L'attività archeologica in Basilicata settentrionale*, in *Atti Taranto XIV*, 1974, pp. 285-288.

**Tocco 1976a**

Tocco G., *L'età del ferro e la cultura daunia*, in AA.VV. *Civiltà antiche del medio Ofanto*, Bari 1976, pp. 17-22.

**Tocco 1976b**

Tocco G., *Gli effetti dell'espansione lucana*, in AA.VV. *Civiltà antiche del medio Ofanto*, Bari 1976, pp. 23-25.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**Torelli 1983**

M. Torelli, *Una nuova epigrafe di Bantia e la cronologia dello statuto municipale bantino*, «AtheneumPavia» LXI I-II, 1983, pp. 252-257.

**Volpe 1990**

G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

**Volpe 2000**

G. Volpe, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 267-314.

		Integrazione
00	26-10-2023	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione